

Riunione annuale dei membri del DIM Italia 2023

*Monastero buddhista zen Sanboji di Berceto (PR)
26-29 settembre 2023*



“Solo se praticate la virtù dentro di voi, la virtù della Via in modo naturale si manifesterà all'esterno. In modo naturale, senza bisogno che speriate o desideriate [...], se seguirete l'insegnamento del Buddha e degli antichi patriarchi e praticherete la Via, questa virtù da se stessa porterà le persone alla Via”.

(Eihei Dōgen, *Shōbōgenzō zuimonki* 3,3)

Incontro ricco, dinamico e fecondo, quello che il gruppo italiano del DIM ha vissuto dal 26 al 29 settembre presso il monastero buddhista zen di [Sanboji](#), il “tempio dei tre gioielli” (Buddha, dharma e sangha) a Berceto, sull'Appennino parmense. **Ventotto** i partecipanti, di cui venti monaci e monache **cristiani** di diverse appartenenze monastiche (benedettini/e, camaldolesi, Bose, clarisse, cappuccine, carmelitane, piccola famiglia dell'Annunziata, adoratrici perpetue del santissimo Sacramento), sei monaci e monache **buddhisti** zen, e un fratello e una sorella **musulmani** della Co.Re.Is., a cui si sono aggiunti l'abate e i monaci e le monache del “sangha della foresta di bambù” residenti a Sanboji. Nonostante il rammarico per l'assenza dei fratelli e delle sorelle induisti e buddhisti “tibetani”, anche quest'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere due nuovi membri desiderosi di condividere il nostro cammino.



Come già vissuto in maniera simile nel 2016 a Fudenji, l'incontro di quest'anno ha permesso ai partecipanti di vivere un'autentica **immersione di esperienza** nella vita di una comunità zen. Attraverso la condivisione della quotidianità di questa comunità zen abbiamo potuto vivere un incontro che ha inciso in profondità nella nostra comune sensibilità monastica. E questo è stato possibile grazie all'**ospitalità** dei nostri fratelli e delle nostre sorelle di Sanboji che, coadiuvati da un gruppetto di volontari, si sono dedicati per tre giorni alla laboriosa organizzazione della nostra accoglienza, attenta alla cura di ogni dettaglio e alla modalità con cui potessimo recepire al meglio ciò che stavamo vivendo. Così i nostri due giorni di vita condivisa ci hanno portato ad assaporare, seppur fugacemente, di cosa è "fatta" **la vita di questo monastero buddhista zen**

presente in un luogo tanto silenzioso e bello dal punto di vista naturale, e tanto curato dal punto di vista estetico e architettonico. Vita che è strutturata attraverso una minuziosa organizzazione del tempo e delle attività, intorno a **tre dimensioni**, tre forme diverse ma complementari di "coltivazione della Via".

Primo, lo **zazen**, quello "stare seduti e basta" (*shikantaza*) che non è tanto una tecnica di meditazione quanto l'essenza di tutto lo Zen. Ad alcune sessioni di *zazen* sui tatami dello *zendō*, la "sala di meditazione", e di *kinhin*, la "meditazione camminata", all'aperto siamo stati guidati dall'accompagnamento chiaro e vibrante dell'abate di Sanboji, il maestro **Carlo Tetsugen Serra**, che nel 1994 ha iniziato a far vivere questo luogo.

Secondo, i **kōan**, "storie zen" utilizzate per far breccia nel linguaggio convenzionale e raggiungere la vera comprensione delle realtà. Anche qui, la mirabile maestria dell'abate Tetsugen ci ha accompagnati - attraverso la lettura e il commento di una di queste storie zen - a intuire la potenza di questo strumento di realizzazione spirituale.



Terzo, **samu**, il lavoro manuale, che occupa parte della giornata nel monastero zen. Accompagnati da fratelli e sorelle di Sanboji e volontari, per due mattine abbiamo condiviso alcune ore di lavoro nel giardino, nell'orto e nei diversi locali del monastero, intercalate da momenti di ricreazione, altrettante occasioni di incontro.

La recitazione e il canto dei sutra e il momento dei pasti comuni (formali e informali) preparati con cura e gusto ci hanno altresì permesso l'immersione in un linguaggio liturgico e rituale, certamente "altro" ma per certi aspetti risonante con la quotidianità delle nostre vite monastiche.



Desiderosi di confrontarci più direttamente con l'esperienza monastica della comunità di Sanboji, un tempo prolungato è stato dedicato all'ascolto dell'abate e dei membri della comunità ospitante che ci hanno offerto spunti sul tema: "**Il monachesimo in occidente oggi: sfide e prospettive**", a partire dalla loro particolare visione, pratica e storia. Un vivace e animato **dialogo** ha proseguito la riflessione con l'apporto delle prospettive di altre vie religiose e di altre comunità monastiche.

Infine uno spazio abbiamo voluto riservarlo, come di consueto, alla **riunione** tra i membri del DIM presenti. Momento che ci ha permesso di presentare libri, condividere belle esperienze fatte da alcune comunità durante l'anno trascorso e abbozzare alcuni progetti futuri. Una cena conviviale ha concluso con note di **gioiosa fraternità** il nostro convivere, ogni anno più familiare, armonioso e profondo. Queste note risuonano nelle parole, scritte a pochi giorni dall'incontro, di una delle partecipanti:

Ho ancora sulla pelle le sensazioni vissute e nel mio cuore-mente la percezione del magico momento che abbiamo vissuto tutti insieme nel DIM quest'anno. Se dovessi identificarlo, rappresentarlo con una parola, direi: coesione, coesione di intenti, coesione di percorso, di vite che si offrono al servizio del Divino...